

E quindi lo Stato italiano, mercè l'origine guerresca della coscienza italiana, continuò ad occuparsi più dei possibili aggressori, anziché di problemi sociali che parevano di minore importanza, che parevano prosaici, problemi dalle piccole proporzioni, mentre in fondo sono i problemi che fanno grandi le nazioni.

Ma fortunatamente la nazione a poco a poco non ebbe più bisogno di impugnare le armi contro gli aggressori, ed oggi i singoli individui come le collettività sentono più intensamente i propri bisogni prosaici, quotidiani e li manifestano con tutti i mezzi che la libertà e la civiltà hanno posto nelle loro mani. Ora questa doppia corrente di fatti, la mancata preoccupazione contro gli aggressori ed il venir su della voce dei bisogni in tutti i modi e sotto ogni forma, questa doppia corrente di fatti psicologici e sociologici ha insensibilmente modificata la coscienza nazionale in maniera che voi avete il fenomeno di oggi... (*Conversazioni*)... Questi fatti invadono e dominano il campo della coscienza, come dicono gli psicologi, diventano problemi fondamentali per il viver nostro...

Presidente. Onorevole Barbato, senta: la sua dissertazione storica e filosofica è bella, ma io la pregherei di venire un po' all'argomento.

Barbato. Non mi pare di essere uscito dall'argomento.

Presidente. Mi rivolgo alla sua cortesia.
Voci. Veniamo alla legge.

Barbato. Se così vuole l'onorevole presidente, finisco, ma ho creduto di svolgere un ordine logico di idee. Dico soltanto che nella coscienza nazionale certi bisogni un tempo ritenuti come prosaici e minimi perchè su tutti incalzava la necessità di costituire una patria, oggi si sentono di più: ed ecco perchè la coscienza nazionale si occupa molto oggi dei problemi ad essi attinenti.

E ora vengo alla conclusione: raccomandando all'onorevole Pugliese ed agli uomini che la pensano come lui (poichè per soddisfare questi nuovi bisogni prosaici occorre del denaro) di non negare il denaro allo Stato quando occorre per provvedere a veri bisogni del Paese. E invece di cercare per il bene delle Puglie qualche pugno di ferro (perchè, se non ho capito male una sua frase di ieri, mi pare che egli lamentasse che nelle Puglie i socialisti fanno quello che vogliono)... (*Denegazioni e interruzioni del deputato Pugliese*).

Sono ben contento di essermi ingannato! Ed affermo che il solo mezzo perchè il problema delle Puglie ed altri simili problemi siano risolti, è di dare il denaro che serve per risolverli, tenendo conto dei veri bisogni del Paese semprechè si manifestino.

Prima di finire, un'altra raccomandazione io faccio all'onorevole Pugliese. Se egli vede che gli umili si vanno organizzando nelle Puglie, per chiedere qualche cosa di prosaico come l'aumento di dieci centesimi di salario, li lasci fare, e non raccomandi ai nostri governanti che li disperda. (*Interruzioni del deputato Pugliese*).

Poichè, dopo tutto, l'onorevole Pugliese creda che l'Acquedotto Pugliese si farà perchè la voce del popolo delle Puglie si è fatta sentire. Così è per tutti i bisogni umani: quando gli interessati non si agitano, non si ottiene nulla, non per cattiva volontà, ma perchè coloro che stanno in alto e che bisogni non hanno, non sentono i bisogni degli altri, e quindi per farli sentir loro, è necessario che gli altri si agitano.

E ho finito.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vallone.

Vallone. Dirò poche parole non per muovere critica al disegno di legge, ma per esprimere un sentimento di riconoscenza al Governo che questo disegno di legge ha portato dinanzi alla Camera.

Gli studi e le grandiose opere idrauliche formano una delle maggiori glorie d'Italia da Leonardo da Vinci al Lombardini, ed il progetto dell'Acquedotto Pugliese è destinato a continuare la tradizione.

L'Italia peninsulare, e più la meridionale e le isole, per le condizioni orografiche, geognostiche e meteorologiche scarseggiarono sempre di acque; e le ricerche dei mezzi di raccogliere per usi di alimentazione od agricolo non furono mai molto attive.

Ciò nondimeno qua e là avanza qualche rudero od anche il solo ricordo d'acquedotti di fattura Sannita, Greca o Romana, i quali attestano in quei popoli un grado di civiltà e conoscenza di idrografia sotterranea pari ad un grande ardimento, per cui seppero rinvenire acque per uso potabile anche dal cuore delle più compatte ed, in apparenza, meno permeabili formazioni geologiche, come gli acquedotti di Brindisi, di Taranto, di Siracusa, di Pozzuoli, come i pozzi a ripiano della Conca d'Oro dimostrano.

È solo dalle ultime invasioni coleriche